



L'AGORÀ

dell'
AIMC Puglia

Notiziario delle Sezioni, Province e Regione

ANNO 1 Gennaio-Marzo 2023

In questo numero

Inauguriamo il primo numero de l'AGORÀ

Dal Congresso regionale AIMC Puglia

Ascolto e accettazione della ferialità

In questo numero

Il primo numero de l'Agorà dell'AIMC Puglia, Notiziario delle Sezioni, Province e Regione dà inizio a un percorso nuovo. Un numero d'inizio che abbraccia un lasso di tempo ampio – gennaio-marzo – che ha segnato l'avvio del nuovo quadriennio e si caratterizza essenzialmente per due aspetti: esperienza di comunicazione e, al contempo, d'informazione. Un foglio di collegamento, voluto all'indomani della celebrazione del "nostro" Congresso regionale, che rappresenta una sorta di "cassa di risonanza" delle molteplici attività di formazione, aggiornamento e, perché no, di svago che si realizzano nelle realtà associative; ma, anche, spazio d'informazione in cui lanciare iniziative e pubblicizzare eventi da realizzare. In apertura, la presidente chiarisce il senso di questa nuova esperienza, che assume significato nella misura in cui tutti si sentiranno coinvolti a dare il proprio contributo. Segue, la relazione d'apertura al Congresso regionale, tenuta a Bari dal prof. Michele Aglieri, allievo del compianto Cesare Scurati, pedagogista di fama e grande "amico" dell'AIMC. Soprattutto a quanti non hanno potuto partecipare al Congresso offriamo un contributo espresso con gli occhi e l'animo carichi di orgoglio, nella prospettiva di potere ancora oggi, come agli esordi dell'Associazione, svolgere attraverso l'impegno per l'educazione, un ruolo non di secondo piano nel contesto sociale, culturale ed etico attuale. Nella pagina di riflessione spirituale, l'assistente regionale sottolinea il valore del cammino quaresimale, tempo dell'ascolto e del ritorno all'essenziale per guardare al futuro con speranza. Poi, il lancio del Concorso regionale "Qualità e buone pratiche" e del progetto "Uno sportello in 'ascolto' dei docenti", due iniziative di protagonismo e di servizio ai docenti che si spendono quotidianamente nelle aule scolastiche. In sequenza, le "voci" dalle Sezioni di Andria, Lecce e Mottola completano il numero. Chiude un interessante articolo apparso su AIMC news, blog dell'AIMC Sicilia, sul "Prendersi cura. Educare va oltre l'istruire" a firma Bruno Forte, già presidente nazionale dell'AIMC. Tanta vivacità, tanto impegno, dunque: a tutti e a ciascuno è affidato il compito di portare avanti e "scrivere" questa nuova pagina dell'AIMC pugliese. (M. C.)

l'AGORÀ dell'AIMC Puglia

Notiziario delle
Sezioni, Province e Regione

ANNO 1 Gennaio-Marzo 2023

Presidente regionale
Mariangela Tarantino

Coordinatrice
Mariella Cagnetta

Hanno collaborato
don Adriano Miglietta
Francesca Attimonelli
Tiziana Conte
Filomena Anna Putignano
Maria Antonietta Spinelli

e-mail: mariella.cagnetta1@gmail.com

**Progetto grafico,
impaginazione
e redazione
a cura di**
Mariella Cagnetta

SOMMARIO

In questo numero

Mariella Cagnetta p. 2

Inauguriamo il primo numero de l'Agorà

Mariangela Tarantino p. 3

dal Congresso regionale AIMC Puglia

Intervento sul tema congressuale
Michele Aglieri p. 4

Spiritualità

Ascolto e accettazione della fertilità
don Adriano Miglietta p. 9

Concorso "Qualità e buone pratiche"

..... p. 11

Uno sportello in "ascolto" dei docenti

..... p. 13

dalla Provincia di B.A.T.

Dio si fa Bambino p. 14

dalla Provincia di Lecce

Nei loro occhi non c'è speranza p. 16

dalla Provincia di Taranto

L'Aimc per l'innovazione p. 17

Abbiamo letto su... AIMC news

Prendersi cura. Educare va oltre l'istruire
Bruno Forte p. 18

EDITORIALE

Inauguriamo il primo numero de l'Agorà

Mariangela Tarantino,
presidente regionale AIMC Puglia

Perché Agorà? Perché si è voluto dare questo titolo al Notiziario dell'AIMC regionale della Puglia? Tutti sappiamo che l'agorà – piazza centrale della polis greca – era il luogo in cui si svolgeva la vita politica della città; nell'agorà si tessevano relazioni interpersonali, si prendevano decisioni, si scambiavano liberamente idee e opinioni.

Ed è stato questo, appunto, l'intento del Consiglio regionale: creare, attraverso il notiziario, una "piazza virtuale" dove la rete associativa possa incontrarsi per proporre idee, far circolare esperienze educative, parlare di iniziative associative, dare informazioni su eventi e progetti, dibattere su tematiche. Uno spazio, insomma, che diventi luogo di confronto, di dialogo, di approfondimento per conoscere e far apprezzare la nostra Associazione e per riscoprire il senso di appartenenza.

Il Notiziario dell'AIMC Puglia vuole "dare voce" a tutti i soci delle realtà sezionali, provinciali e regionale. Una nuova esperienza di comunicazione di cui si è sentita l'esigenza per far circolare idee e rendere tutti protagonisti.

A proposito di conoscenza, si è appena conclusa la stagione dei congressi che ha visto tutta l'Associazione ai diversi livelli coinvolta nel rinnovo delle cariche.

I congressi sono momenti importanti per la vita associativa: ogni socio è chiamato a essere protagonista di scelte innovative per costruire l'azione "politica" che si andrà sviluppando nel quadriennio.

L'appuntamento congressuale rappresenta l'opportunità per rivitalizzare la riflessione sulla scuola e sulla professione docente in un tempo, qual è il nostro, caratte-

rizzato dalla complessità, dalla precarietà, dalla costante emergenza (pandemica, bellica, climatica, ambientale, sanitaria,...); elementi questi che generano ansia, apprensione, incertezza.

Molto interessate e coinvolgente è stata la celebrazione del XXII Congresso nazionale, svoltosi a Roma dal 3-5 gennaio scorso, che ha riunito "insieme" per riflettere sulla scuola rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di volontariato, del mondo ecclesiale nonché pedagogisti di chiara fama come P. Lucisano e A.Palella.

Ai nuovi Consigli territoriali e al rinnovato Consiglio nazionale la redazione di Agorà augura di lavorare con impegno ed entusiasmo con la consapevolezza di far parte di una grande Associazione che oggi, forse più di ieri, deve testimoniare l'appartenenza cristiana nel cammino dell'educazione. ■

Dal Congresso regionale AIMC Puglia



Il Congresso regionale dell'AIMC pugliese è stata occasione d'incontro, crescita e confronto su diversi aspetti. Il tema congressuale è stato affrontato da varie angolature, per costruire e crescere in cultura e professionalità, fornendo spunti di riflessione tra i soci, provenienti da tutto il territorio regionale. In queste pagine riportiamo la relazione introduttiva del prof. Michele Aglieri dell'Università Cattolica di Milano.

Bari, 4 dicembre 2022

Intervento sul tema congressuale di Michele Aglieri*

Grazie di questo invito. Sono venuto a trovarvi non solo in qualità di pedagogo che lavora con le scuole e accompagna gruppi di insegnanti nei loro processi di formazione, ma anche da neo eletto nel Consiglio regionale dell'AIMC Lombardia. È un incarico che dedico a una figura a me cara, Cesare Scurati, che mi ha insegnato, tra tante cose, anche il valore dell'associazionismo.

Mi è stato proposto di ispirarmi liberamente al Documento di riflessione per il dibattito pre-congressuale. Mi ha colpito subito uno dei primi passaggi, dove si dice che anche in tempi molto difficili come quelli che abbiamo recentemente attraversato e che ci hanno costretto alla distanza, *“i soci hanno mantenuto un alto impegno nella difesa e nella divulgazione dei principi e dei valori dell'AIMC. Il senso di fiducia e di responsabilità che da sempre anima gli associati, va consolidato, ricreando quell'atmosfera di altruismo e pacifica convivenza che nasce dall'incontro di persone, che, nella scoperta dell'altro, provano curiosità e desiderio di percorrere insieme almeno un tratto di strada, dove potranno suppor-*



tarsi a vicenda, conoscersi e apprezzarsi reciprocamente. Così il cammino condiviso consente di uscire dal proprio guscio e riflettere sulle opinioni degli altri, sulla ricchezza derivante dai differenti punti di vista”.

Perché mi sono appuntato queste frasi, apparentemente non centrali nel documento? Perché, per quello che può essere il mio parziale punto di vista, esse rispecchiano ciò che ho sempre notato nell'AIMC. Qui ho sempre trovato gruppi stabili di insegnanti e di persone attente

*Ricercatore in Pedagogia generale e sociale, Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

al loro mestiere (la cosa non paia scontata), capaci di costruire comunità e desiderose di dialoghi formativi. Nelle mie esperienze con l'AIMC ho sempre visto quello che secondo me un'associazione dovrebbe essere: un dispositivo formativo, "avanguardia" nel campo della scuola, "roccaforte" di professionalità educativa, capace di generare alleanze con le università e con il territorio, "organismo vitale" (l'espressione è di Luciano Corradini) per il presente e il futuro della scuola.

So di dire questo in tempi non semplici per l'associazionismo. Proprio la settimana scorsa (in occasione del Congresso regionale in Lombardia) si ragionava sul compito di far conoscere l'opportunità dell'associazionismo, far conoscere l'AIMC nelle scuole e là dove nelle università si formano le maestre e i maestri del futuro. Perché l'AIMC è un bel posto dove poter camminare e innovare.

Come si fa a innovare? Credo che debbano sussistere almeno tre condizioni:

- la prima condizione è che si innovi con gli insegnanti e con le comunità scolastiche. Un'innovazione avviene in un contesto particolare, in cui sono la motivazione, la competenza e la capacità di tenere uno spirito di comunità degli attori, uniti all'attenzione ai bisogni, a poter avviare e gestire processi migliorativi;

- la seconda condizione è che l'innovazione passi per la coniugazione fra pensiero e azione. È nella capacità riflessiva che qualsiasi opportunità transita attraverso il vaglio di un'autoconsapevolezza critica, che matura grazie all'esperienza coniugata con occasioni di scambio intellettuale e di maturazione del pensiero;

- la terza condizione è che la tradizione pedagogica, i suoi esempi, i suoi discorsi e le categorie che ci ha tramandato, costituisca nutrimento per l'innovazione stessa. La scuola si nutre del passato della sua storia, delle sue riflessioni e dei suoi valori pedagogici per pensarsi nell'oggi e nel domani.

Sappiamo molto bene che l'innovazione non si fa per decreto, si fa con gli insegnanti e i dirigenti, si fa in una comunità scolastica che matura la capacità di leggere il presente con i suoi bisogni alla luce di una competenza pedagogica, di una sicura capacità progettuale e di una forte volontà collaborativa. Nella scuola oggi occorrono professionisti e persone capaci prima di tutto di pensare la scuola, perché la scuola non è solo il luogo in cui ogni giorno voglio bene ai ragazzi, faccio lezione, utilizzo strumenti, vado ai colleghi docenti, leggo circolari, ma è prima di tutto qualcosa che devo saper pensare e condividere con gli altri, in cui maturare come professionista competente e consapevole di che cosa sia una professione educativa.

Sappiamo benissimo che entrare in una scuola in Italia non è sempre questa cosa qui. La mia limitata esperienza mi porta oggi più di ieri a dire che i gruppi associativi sono quei luoghi da cui può arrivare lo stimolo, l'esempio, la contaminazione di comportamenti e atteggiamenti virtuosi, di motivazione a pensare il cambiamento. La scuola ne ha tanto bisogno.

Provo ora a proporvi qualche traccia di lavoro, aiutato da grandi maestri. Le tre questioni di cui vi parlerò sono sicuramente parziali e vengono dalla mia sensibilità, ma credo che possano interessare tutti:

- la prima grande questione riguarda il senso stesso dell'insegnare.

C'è un testo bellissimo, che suggerisco a tutti di leggere. È un testo molto innovativo, ed è datato 1915, nella sua prima versione: *Come si uccidono le anime*, di Giuseppe Lombardo Radice. Egli poneva agli insegnanti le seguenti "domande terribili": *"Educo io? A che si dirige il mio lavoro? Ho io consapevolezza di un ideale e lo 'vivo' davvero ogni giorno ogni ora nella mia scuola? Mi sforzo almeno di raggiungere questa consapevolezza; vivo almeno nel buon rimorso di non averla"*

raggiunta? *Ravvivo o spengo le innocenti anime che mi sono affidate; sono, insomma, maestro o un mestierante?*¹.

La “cassetta degli attrezzi” di un insegnante è ben organizzata? Gli attrezzi al suo interno sono gettati alla rinfusa, o anche messi lì per abitudine, oppure sono collocati all’interno con capacità di visione, di progettazione, di costruzione e di implementazione autonoma di metodi coerenti con categorie e con terminalità autenticamente pedagogiche? Nella capacità di dire il proprio lavoro, nella capacità di dire il mestiere di un insegnante

sono qui per i vostri alunni! E perché lo sottolineo? Perché sappiamo bene che la scuola al suo interno vive il dramma dell’individualismo e dell’isolamento professionale dei nostri insegnanti, che ha origine nei retaggi della scuola, ma anche nel modo stesso in cui gli insegnanti vengono formati. Nella scuola incontro molti linguaggi oppositivi, la tentazione continua di trasformare i momenti collegiali in “lamentifici”, un utilizzo di meccanismi di difesa di ogni tipo. E credo che un’associazione possa dare un contributo positivo e generativo in questo senso.



te, nella capacità di dire la scuola, di guardarla da fuori e di rigettarcisi dentro con consapevolezza, ci sono le condizioni per essere guida intellettuale di chi ha il diritto di crescere e di saper abitare il mondo. Il compito di un insegnante è grande, allora bisogna saper essere maestri.

Una seconda grande questione ce la pone Cesare Scurati, quando scriveva che *“tutto ciò che testimonia agli occhi degli scolari la capacità relazionale e produttiva di un gruppo di adulti costituisce oggi un prezioso dovere morale e civile, che anticipa le qualità umane e intellettuali che renderanno degna la loro vita futura”*².

Vorrei che tutti ci ricordassimo che tutto ciò che facciamo lo facciamo per i nostri alunni, per il loro diritto a crescere come persone. Anche io, che sono qui a parlarvi,

Una terza grande questione ha a che vedere con il modo in cui ci rappresentiamo la scuola e con il modo in cui rappresentiamo le relazioni educative: la valutazione.

Sto curando, insieme al prof. Domenico Simeone, la traduzione dell’ultimo lavoro di un grande riferimento della cultura francofona sulla valutazione in educazione: Charles Hadji. Il volume si intitola *Le défi d’une évaluation à visage human*³. Che cosa significa valutare in senso umanistico, nel rispetto dell’umano? Ci chiediamo sempre in vista di che cosa valutiamo?, chi ha il diritto di valutare? e secondo quali funzioni e finalità della valutazione? Di più, a quale valore risponde la nostra valutazione? Gli insegnanti hanno bisogno di smontare tutti i fantasmi e tutte le paure che nel tempo la scuola ha

maturato in loro dal punto di vista dell'azione valutativa. Valutiamo per formare, valutiamo per educare, per educarci, per preparare i nostri alunni a essere valutatori delle loro vite e davanti alle sfide future. Occorre un cambio di registro, radicale. E considerare la valutazione prima di tutto come una questione pedagogica, che concerne la relazione educativa e poi didattica e docimologica.



Come mettersi in cammino? I tempi per la scuola non sono felici. Sentire dire da molti insegnanti che la scuola deve essere un contesto di mera selezione, che un insegnante svolge il compito di esporre un contenuto senza avere altre responsabilità, che qualsiasi opzione metodologica differente da quella trasmissiva e certificatrice di apprendimenti appresi è “facilismo” didattico (questa è l'espressione che ha utilizzato una volta un insegnante di scuola primaria), che qualsiasi forma di collegialità è inutile e dispendiosa burocrazia e mai opportunità, tutto questo ci allontana dal compito di aiutare a crescere in forma integrale, critica e libera i nostri alunni. E sicuramente ci porta indietro, non ci fa camminare in avanti.

Occorre rimettere al centro l'insegnante con la sua professionalità, la sua formazione e con la sua capacità di essere figura intellettuale, di essere un riferimento, di essere capace di stare nella scuola con competenza pedagogica.

Come possiamo metterci in cammino?

- coltivando la ricerca-azione e la ricerca-formazione. Mettersi in ricerca, attivare le nostre capacità di auto-apprendimento, condividere, costruire comunità professionali, prepararsi a sperimentare e valutare;

- coltivando lo studio, individualmen-

te e insieme. Ricominciare a parlare un linguaggio pedagogico. Nella tradizione pedagogica e didattica ci sono le possibilità del nostro futuro professionale e, quindi, oggi abbiamo il dovere di rinsaldare un legame – oggi pericolosamente sporadico e improvvisato – tra pedagogia e scuola;

- coltivando la collaborazione, perché senza stare insieme non si fa scuola. La scuola deve essere una comunità e una comunità aperta. La scuola ha bisogno delle sue utopie per innovare e rinnovarsi. Ma non sarà mai nell'isolamento professionale che si innova.

Ricerca, studio, collaborazione, comunità e... tradizione. Oggi più che mai forse si ha bisogno di guardare indietro, non per andare indietro, ma per andare avanti, in cammino nel segno del valore di una tradizione di gruppi di insegnanti capaci di contribuire all'innovazione della scuola. ■

Note

1. G. Lombardo Radice, *Come si uccidono le anime*, ETS, Pisa, 2020, p. 70.
2. Scurati C., *Elementare: una scuola nella città*, in E. Zucchetti (a cura di), *Rapporto sulla città*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 129.
3. C. Hadji, *Le défi d'une évaluation à visage human. Dépasser les limites de la société de performance*, ESF, Paris 2021.

CONSIGLIO REGIONALE AIMC PUGLIA QUADRIENNIO 2023-2026

Presidente regionale

Mariangela TARANTINO - Taranto	matar1809@libero.it
--------------------------------	---------------------

Assistente regionale

don Adriano MIGLIETTA - Br	Assistente regionale	adrianomiglietta58@gmail.com
----------------------------	----------------------	------------------------------

Consiglieri eletti

Francesca ATTIMONELLI - Andria	fattimonelli@gmail.com
Anna Maria BASILE - Andria	basile.annamaria@tiscali.it
Mariella CAGNETTA - Andria	mariellacagnetta@libero.it
Tiziana CONTE - Lecce	c.tiziana71@libero.it
Caterina LAPORTA - Conversano (Ba)	caterina.laporta@libero.it
Angela Maria MONACO - Bari	maeril@libero.it
Grazia RONDINELLI - Taranto	grazia.rondinelli@alice.it

Presidenti provinciali componenti di diritto

BARI-BAT	Francesca DE GIOSA	francesca6206@gmail.com
LECCE	Maria Francesca CONTE	mfrancesca.conte@libero.it
BRINDISI (Ostuni)	Lucia MARSEGLIA	luciamarseglia@libero.it
TARANTO	Maria Antonietta SPINELLI	spinellimariant@libero.it

Cooptazione

Paola ERRIQUEZ - Ostuni (Br)	paola.erriquez@alice.it
------------------------------	-------------------------

CONFERENZA NAZIONALE 2023 FIRENZE, 27 e 28 MAGGIO

Il Consiglio nazionale neo-eletto nella sua prima seduta ha deliberato di organizzare l'annuale Conferenza nazionale nei giorni 27 e 28 maggio c.a. L'incontro si terrà a Firenze per celebrare i 100 anni della nascita di don Lorenzo Milani.

Ricordare la nascita di don Milani attraverso una visita guidata a Barbiana ha lo scopo di far respirare l'autenticità di un'esperienza educativa che ha inciso in maniera determinante nella formazione di tanti giovani, per dare senso alla fatica che gli insegnanti affrontano quotidianamente nelle proprie aule. Nel corso della due-giorni è prevista una visita al percorso didattico della scuola di Barbiana, che è rimasta povera e austera come ai tempi di don Lorenzo.

Nasce così la proposta di organizzare, per i docenti pugliesi che volessero accogliere l'invito a partecipare, un viaggio a Firenze/Barbiana di cui, in seguito, sarà comunicato il programma più dettagliato.

SPIRITUALITÀ

Ascolto e accettazione della ferialità

Due direttrici di senso per il cammino quaresimale

don Adriano Miglietta,
assistente regionale AIMC Puglia

“L’ascesi quaresimale è un impegno sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli.

Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l’ascesi quaresimale e l’esperienza sinodale” (Papa Francesco).

Così si esprime il Papa nel Messaggio per questa Quaresima: non poteva esserci tempo migliore per dare inizio a questo primo contributo per il foglio di collegamento dei soci AIMC della nostra Puglia, un tempo forte, come forte e impegnata deve essere la nostra vita nella famiglia, come nella scuola, come in qualsiasi altro ambiente.

Significativamente il Papa mette in parallelo il cammino quaresimale con il cammino sinodale. Sappiamo che la Chiesa mondiale si sta muovendo, su indicazione del Papa, per un rinnovamento della Chiesa stessa non nella sua veste esterna, non fatto di eventuali nuovi impegni, ma fatto di uno stile da tenere che è quello della sinodalità.

È il camminare veramente insieme, non semplicemente perché si è più o meno costretti a star vicino, ma riconoscendo nell’altro/a una ricchezza e un’originalità innanzitutto da accogliere.

Vedo questo particolarmente anche nella scuola, fatta di tante relazioni tra colleghi e con ragazzi, chiamati a condividere pezzi importanti della propria vita.

Dal Papa apprendiamo che si tratta di un cammino non facile dove non s’intravede la meta, in



*“Quaresima è il tempo del **GERMOGLIO**:
essa non è un tempo cristiano
se ci ritira dal mondo”.*

continua salita, ma con una fatica condivisa. Come?

Sono due le direttrici che il Papa sottolinea nel suo messaggio, alla luce di due momenti salienti dell’evento della Trasfigurazione che ci offrono come un binario da seguire.

La prima è quella dell’ascolto, come dice il Padre del suo Figlio Gesù: “Ascoltatelo!”. Ed è bello che, se giustamente si tratta d’ascoltare innanzitutto la Parola di Dio, viene sottolineata anche la necessità di ascoltare il bisogno dell’altro. Quanti bisogni intorno a noi, nei più piccoli come nei più grandi, quanti ascolti mancati, perché non

abbiamo tempo e nelle nostre giornate non sappiamo come gestirli tanto da sperare a qualche ora in più rispetto alle 24 previste... Ma ascoltare è guadagnare, è spendere bene il proprio tempo, non perderlo! In più il Papa invita a parlarci anche all'interno dei nostri gruppi ecclesiali, tanto per ricordarci della "C" del nostro acronimo AIM"C". È l'ascolto che, come ben sappiamo, non è il semplice sentire, ma è comprendere, saper aspettare e, prima di parlare, valutare se si è ben capito quanto l'altro voleva esprimere.

C'è poi una seconda direttrice altrettanto interessante: Gesù, dopo la trasfigurazione, rimane solo. È il passaggio alla vita di ogni giorno, quella fatica della cura quotidiana delle relazioni familiari, di un lavoro abitudinario, ma che è sempre nell'incontro con gli altri, l'accettazione dei nostri limiti e delle nostre debolezze: questa è la nostra

croce, in questa incontriamo il Signore, perché con la Sua luce le cose si vedono meglio, perché non si tratta solo di vedere, ma di sentire il calore di una presenza e ancor più chiaramente il suo amore che non ci abbandona mai. In questa ferialità anche noi siamo chiamati dal Signore, come Pietro Giovanni e Giacomo, a riflettere la stessa luce, lo stesso calore e lo stesso amore.

Abbiamo, dunque, molti motivi per vivere questo cammino quaresimale in pienezza e la prossima Pasqua sarà la meta che non sempre vediamo, ma siamo certi che c'è.

Allora, buon cammino a tutte e a tutti, nelle nostre famiglie come nella vita associativa, forti auguri: c'è una risurrezione da pregustare nella vita terrena che diventerà dono pieno nella vita eterna! Buona Quaresima e buona Pasqua! ■

Il 6 marzo u.s. è tornato alla Casa del Padre S. E. Benigno Luigi Papa

Nato a Spongano (Le) il 25 agosto del 1935, mons. Benigno Luigi Papa fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Bari mons. Enrico Nicodemo il 25 marzo 1961 nella chiesa di Santa Fara di Bari. Dopo essere stato alla guida della diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, l'11 maggio 1990 ricevette da Giovanni Paolo II la **nomina ad Arcivescovo di Taranto**, dove fece l'ingresso il 9 giugno dello stesso anno.

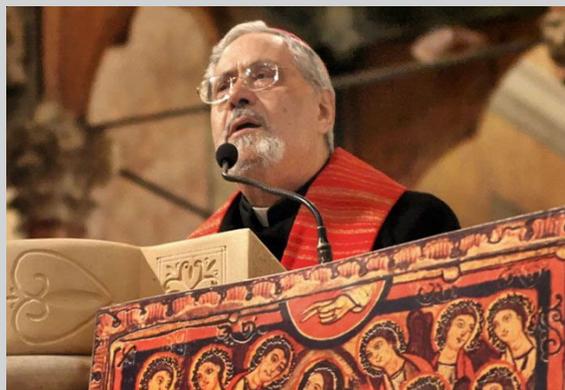


foto Paolo Occhinegro

A livello nazionale mons. Papa ha ricoperto numerosi incarichi; il più prestigioso è stato quello di vice-presidente per il Sud Italia della Cei e presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata e presidente della Commissione episcopale per la famiglia.

Il 21 novembre 2011 papa Benedetto XVI accolse la sua rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi per raggiunti limiti d'età, nominando al suo posto mons. Filippo Santoro. Infine, il 4 aprile 2016 papa Francesco gli affidò l'incarico di amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, mantenuto fino al 7 gennaio successivo con l'insediamento del nuovo arcivescovo mons. Giovanni Accolla.

Il suo ministero episcopale è stato ricco di opere e di notevole spessore è stato il suo magistero, raccolto in cinque volumi dal titolo "In nome di Cristo", quale appunto è stato il suo motto episcopale.



IN EVIDENZA



Concorso QUALITÀ E BUONE PRATICHE Progetti d'insegnamento nell'azione d'aula

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.) della Regione Puglia, in collaborazione con l'Ente Cooperativo Gestione Servizi Educativi e Scolastici s.c.r.l. (E.Co.Ge.S.E.S.) e il patrocinio della Fondazione A.I.M.C., indice un Concorso rivolto ai docenti della scuola di ogni ordine e grado per individuare le buone pratiche nel lavoro d'aula.

Obiettivo è costruire conoscenza scientifica sui contenuti e sulle strategie nella conduzione della classe, nella gestione della mediazione didattica, nella qualità del rapporto insegnamento-apprendimento per la formazione e lo sviluppo professionale dei docenti.

Il Concorso vuole far conoscere il talento di tanti docenti che nasce dalle dinamiche quotidiane di insegnamento-apprendimento, dando vita a nuove e creative esperienze di riflessività a partire da reali situazioni scolastiche e dall'azione d'aula. L'utilizzo di "buone pratiche" professionali è considerato passaggio strategico per la progressiva messa a punto di un sapere teorico, potenzialmente sempre più aderente ai contesti e ai problemi sul campo, basato sulla partecipazione dei docenti.

Riflettere sull'esperienza per raggiungere una consapevolezza condivisa, organizzare in un progetto organico le ipotesi, le strategie, i mezzi, le motivazioni, i significati e gli esiti e documentare i diversi passaggi è sempre una scelta consapevole, in quanto l'agire prende forma quando il vissuto diventa oggetto di riflessione e costituisce il punto di partenza e di confronto per nuove esperienze.

Regolamento

1. La partecipazione al Concorso è riservata ai docenti della scuola di ogni ordine e grado della Regione Puglia, in servizio a tempo indeterminato e a tempo determinato. Sono ammessi anche gli insegnanti in quiescenza.

2. Gli elaborati devono essere stati realizzati negli anni scolastici 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022. I lavori devono essere redatti sotto forma progettuale attraverso tre azioni che presentano in modo diverso l'esperienza svolta in classe: documentare, narrare valutare; i progetti non devono essere stati mai pubblicati in cartaceo o online, non devono aver partecipato ad altri concorsi né essere già stati premiati in altre manifestazioni.

3. Caratteristiche: i lavori, corredati dal titolo, non devono essere firmati e vanno redatti in formato word A4, font Times New Roman, carattere 12, interlinea singola. Tabelle, grafici e/o illustrazioni vanno collocati

nel testo là dove previsti. Tutti gli elaborati devono essere spediti all'indirizzo mail mariangelatarantino@pec.it entro il termine utile di scadenza del Concorso previsto il 28 febbraio 2023.

4. Quote di adesione: € 10,00 per l'invio di un elaborato. Per i soci AIMC la quota di adesione è di: € 5,00.

5. Modalità di presentazione: ciascun elaborato va inviato in copia unica; i lavori dovranno pervenire in file pdf anonimo entro e non oltre il 28 febbraio 2023. In allegato, occorre inviare:

- modulo di partecipazione compilato in busta chiusa;
- ricevuta del versamento effettuato sul ccb Banca CREDEM intestato a AIMC Provincia di Taranto IBAN: IT86H0303215801010000010718, causale: Concorso "Qualità e buone pratiche".

6. I lavori non saranno restituiti. La compilazione del modulo di partecipazione vale come liberatoria (e rinuncia ai diritti d'autore) per l'eventuale pubblicazione. È escluso qualsiasi intento di lucro.

7. I lavori pervenuti entro i termini stabiliti e conformi al Regolamento saranno esaminati nella loro forma anonima da una Commissione giudicatrice composta da:

- il presidente regionale AIMC Puglia;
- un presidente provinciale (BA, BT, BR, LE, TA);
- un dirigente scolastico;
- un docente per ogni ordine di scuola.

Gli elaborati saranno valutati secondo elementi qualitativi quali:

- a) originalità, definizione e sviluppo della documentazione;
- b) rilevanza e significatività di contenuti e illustrazioni;
- c) correttezza sintattica e grammaticale.

8. La Commissione giudicatrice, con parere insindacabile, selezionerà un vincitore, cui sarà attribuito un premio in denaro (€ 200,00) La Commissione avrà la facoltà di assegnare anche menzioni speciali. A tutti i partecipanti sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

9. L'elaborato primo classificato potrà essere pubblicato a carico dell'AIMC Regione Puglia. La pubblicazione prevede: correzione di bozze, editing, impaginazione e promozione nelle realtà associative. Al vincitore saranno consegnate n. 10 copie omaggio.

10. Dopo la proclamazione ufficiale dei vincitori, la segreteria del Concorso contatterà esclusivamente i concorrenti premiati.

11. Se le condizioni logistiche e sanitarie lo consentiranno, sarà data preventiva comunicazione del programma, della data e del luogo della cerimonia di premiazione in presenza. L'evento sarà divulgato sui social.

12. La partecipazione al Concorso comporta l'accettazione incondizionata di tutte le norme inserite nel presente Regolamento. Il mancato adempimento di una delle norme implica l'esclusione dal Concorso.

L'AIMC, da sempre sensibile alla ricerca didattica e alla formazione degli insegnanti, sollecita a prendere parte all'iniziativa per aiutare i docenti, soci e non, a farsi protagonisti del loro impegno scolastico.

Mariangela Tarantino
presidente regionale A.I.M.C. Puglia

Uno sportello in “ascolto” dei docenti

Su metodologie didattiche, gestione della classe, progettazione e valutazione

Carissimi presidenti sezionali e provinciali, ho il piacere di informarvi che il Consiglio regionale ha deliberato e istituito uno sportello di “consulenza individuale su metodologie didattiche, gestione della classe, progettazione e valutazione”.

La consulenza si propone di offrire a singoli insegnanti e/o gruppi di massimo sei docenti uno spazio dedicato in cui esporre le proprie perplessità, difficoltà o necessità di miglioramento rispetto alla gestione della classe, alle metodologie didattiche, alla modalità di progettazione e valutazione, al fine di ottenere ascolto e risposte basate sulle evidenze di ricerca e sulle migliori conoscenze scientifiche in merito.

Il percorso potrà variare da un minimo di 8 ore fino a un massimo di 24 ore. Il primo incontro diagnostico sarà volto a rilevare la domanda di consulenza, a elaborare gli obiettivi da raggiungere e a delineare le tappe e le ore necessarie.

Gli obiettivi sono individuabili nel:

- migliorare la gestione della classe (creare un buon clima, risolvere problemi relazionali,...);
- sviluppare nuove prospettive sulle metodologie didattiche attive;
- ottenere informazioni utili, basate su evidenze scientifiche per migliorare la pratica quotidiana in classe.

L'attività di consulenza è rivolta ai docenti iscritti all'Associazione di ogni ordine e grado di scuola, di ruolo e non di ruolo; ai docenti delle scuole pubbliche e di quelle private.

Per i soci AIMC la consulenza è completamente gratuita. Il docente non iscritto, che desidera utilizzare lo sportello, potrà farlo previa adesione all'AIMC.

La consulenza è affidata alla dott.ssa Francesca Napoletano, PhD, psicologa, psicoterapeuta ed esperta in processi educativi.

Per avviare la procedura di consulenza online, l'esperta potrà essere contattata: - il martedì e giovedì dalle ore 12.00 fino alle ore 15.00 al n. di cell. 339248 4018.

Preme sottolineare che ai docenti sarà garantita ogni forma di privacy.

Reputando questo servizio come un ulteriore sostegno e aiuto ai docenti, vi invito a darne massima diffusione, coinvolgendo sia i soci delle Sezioni, sia i dirigenti scolastici e i colleghi delle scuole afferenti le vostre realtà.

Per ogni ulteriore chiarimento rimango a vostra disposizione.

Nel porgervi un cordiale saluto, vi auguro buon lavoro.

Mariangela Tarantino
presidente regionale AIMC Puglia



**CHIAMA
E FAI LA
DIFFERENZA**

Associazione Italiana Maestri Cattolici - Puglia -



dalla provincia di B.A.T.

Dio si fa Bambino

Ad Andria la VI Edizione della rassegna canora

Francesca Attimonelli
presidente della Sezione AIMC Andria

In occasione del Natale, la Sezione AIMC di Andria ha organizzato per il sesto anno consecutivo, la rassegna dei cori scolastici *“Dio si fa Bambino”* che, come di consueto, è stata ospitata nella Chiesa cattedrale della città e si è svolta alla presenza del Vescovo S.E. mons Luigi Mansi.

Vi hanno preso parte tutte le scuole del I ciclo: i Circoli didattici *“Cotugno”*, *“Rosmini”* e *“Oberdan”*, gli Istituti comprensivi *“Jannuzzi-Di Donna”*, *“Mariano-Fermi”*, *“Imbriani-Salvemini”*, *“Verdi-Cafaro”* e Don Bo-

In Cattedrale si sono alternati i cori delle scuole andriesi, per vivere insieme la gioia del Natale. Davanti a loro, in ascolto, il vescovo della Diocesi, mons. Luigi Mansi, e la numerosa platea di genitori, docenti, dirigenti e tanti amici. Con i canti natalizi più belli e tradizionali, intonati dai cori delle scuole cittadine, si è rinnovato per il sesto anno consecutivo l'appuntamento *“Dio si fa bambino”*, che si ripete alle porte del Natale che, quest'anno, ha coinvolto ben dodici istituzioni scolastiche, di cui dieci del primo ciclo a cui si sono aggiunti due licei. Protagonisti i più piccoli, ma anche ragazzi e giovani con le loro voci, in un momento di festa che è diventato simbolico per la città di Andria.

sco-Manzoni”, le scuole secondarie di I grado *“Vaccina”* e *“Vittorio Emanuele-Dante Alighieri”* e, per la prima volta, il Li-

ceo scientifico *“Nuzzi”* e il Liceo classico *“Troya”*.

Ogni istituzione scolastica

ha presentato due canti della tradizione natalizia o riguardanti tematiche inerenti il rispetto e la pace.

La manifestazione è stata trasmessa in diretta sui canali social della Diocesi per consentirne la visione anche in differita a quanti fossero stati interessati.

La partecipazione di quasi tutte



le scuole del territorio ha consentito di vivere un'esperienza di "convivialità delle differenze", poiché ogni gruppo si è espresso in base alle proprie peculiarità e ha ascoltato, arricchendosi, i canti e le musiche presentati da altri.

Un'occasione di crescita condivisa, valorizzata dalla riflessione conclusiva del Vescovo sul "cammino che si fa insieme", in linea con l'ultima Lettera pastorale, in cui ha sottolineato l'importanza dell'ascoltare e dell'essere ascoltati, azioni da coniugare ogni giorno nella scuola.

I soci AIMC, attraverso il loro operato quotidiano intendono testimoniare quanto importante sia l'attenzione all'ascolto e il camminare insieme.

"Prendersi cura dell'altro" rientra nella mission educativa dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici e della scuola che, attraverso il lavoro di tutti i professionisti che operano al suo interno, ogni giorno cercano di costruire ponti educativi con le famiglie e con tutte le altre agenzie del territorio per condurre ogni alunno a raggiungere il proprio successo formativo.

La musica rappresenta il valore aggiunto che può aiutare a raggiungere obiettivi anche minimi che, a volte, si fatica a conseguire attraverso il linguaggio verbale.

La presenza alla manifestazione di molti genitori, docenti, e dirigenti di tutte le comunità scolastiche, sostenuti anche dalla guida di don Sergio Di Nanni, assistente sezionale dell'AIMC andriese, ha evidenziato quanto queste occasioni favoriscano lo stare bene insieme e il confronto costruttivo. ■





dalla provincia di Lecce

Nei loro occhi non c'è speranza

Coltivare il futuro come strumento educativo

Tiziana Conte,
vicepresidente Sezione AIMC Lecce e Regione Puglia

“Siamo fermi in un tempo così,
che solleva le strade”. M. Mengoni, *Due vite*

Questa riflessione prende spunto dai sempre più numerosi episodi di suicidio tra preadolescenti e adolescenti.

In un mondo pervaso di immagini, dove il linguaggio non verbale immediato e mediato prende il sopravvento sul mondo verbale e relazionale, l'impegno di educatori e insegnanti richiede lenti di lettura diversificate e numerose.

La pandemia da poco superata, ma non ancora finita, ci ha costretti a un nuovo modo di osservare l'altro nella sua comunicazione e relazione.

L'uso delle mascherine ci ha costretti a guardare negli occhi i nostri interlocutori per poter entrare in relazione con le loro espressioni.

Questo nuovo apprendimento ha permesso di leggere oltre le parole espresse. Ma, nonostante tutto, non abbiamo imparato a leggere negli occhi dei nostri ragazzi, in quegli sguardi in cui si cela il loro mondo, le sfide, il bisogno di aiuto, la richiesta di attenzione, l'assenza di futuro. Ed è proprio su quest'ultimo punto che vorrei soffermarmi a riflettere: l'assenza di futuro.

Le generazioni passate di adolescenti – penso per esempio alla mia, quella degli Anni '80 – nonostante intorno aleggiasse l'ombra della guerra fredda e del terrorismo, vivevano in un mondo con lo sguardo rivolto all'orizzonte, con grandi idee e progetti individuali ma, soprattutto, collettivi. Aleggava una profonda voglia e speranza di cambiamento, si aveva il coraggio di sognare e provare a realizzare quei sogni.

Molti ragazzi, oggi, non conoscono la prospettiva del tempo futuro, non coniugano la loro vita nel tempo della speranza, delle ambizioni e delle autorealizzazioni; sempre più spesso sono convinti dell'idea che tutto quello che vivono nel presente rappresenti il “per sempre”, perdendo di vista la percezione di un tempo fluido dove tutto può modificarsi ed evolversi.

Il vuoto temporale rende le emozioni e la loro gestione fragile, fa perdere il senso del cambiamento, della speranza e alimenta stati d'animo di assoluta disperazione, in cui sembra impossibile trovare una via d'uscita.

La bellissima espressione “*Domani è un altro giorno*”, utilizzata da Rossella Ohara alla fine del film *Via col vento*, altro non è che l'arcobaleno dopo la tempesta, la speranza che si manifesta nel cuore dell'uomo che dà vita al futuro.

Come educatori dovremmo coltivare il futuro come strumento educativo e formativo dei nostri ragazzi, educare al futuro attraverso l'amore e la fiducia nello stesso, fornire strumenti positivi, attraverso i quali i ragazzi possano realizzare se stessi, proiettare la propria immagine in un mondo nuovo, cercare modelli educativi positivi, avere la possibilità di rialzarsi con forza e motivazione dalle cadute e dalle delusioni della vita.

Ridare il futuro significa educare all'accettazione della sconfitta e alla gestione delle emozioni, sapendo che compito primario è quello di credere sempre nel domani. ■



dalla provincia di TARANTO

L'AIMC per l'innovazione a EducAbility

Filomena Anna Putignano,
Sezione AIMC Mottola (TA)

Un folto gruppo di socie della sezione AIMC di Mottola, in servizio presso il Circolo didattico “San Giovanni Bosco”, insieme a docenti e alla dirigente scolastica dell’I.P.S.S. “M. Lentini-A. Einstein”, Antonia Lentino, hanno partecipato al Convegno nazionale Educability, che si è svolto lo scorso febbraio presso l’Hotel Nicolaus a Bari, il primo per la scuola dedicato alle soft skills. Una preziosa occasione di riflessione sulle competenze non cognitive, specifico per i docenti chiamati ogni giorno a gestire situazioni di conflittualità, dispersione scolastica e ascolto verso studentesse e studenti, genitori, colleghe e colleghi.

Il professore Umberto Galimberti – filosofo, saggista, psicoanalista e giornalista – ha affrontato il tema dell’importanza del ruolo educativo della scuola.

“*Istruire è trasmettere informazioni* – ha spiegato Galimberti – *ma educare e insegnare significa lasciare un segno, un segno positivo e di entusiasmo. La mente* – ha proseguito citando Platone – *non si apre se prima non si è aperto il cuore*”.

La risonanza emotiva, l’empatia sono capacità non strettamente cognitive, indispensabili per

costruire una società più “avvertita”, cioè non in balia delle pulsioni, né degli istinti. L’amore è la più radicale delle conoscenze e anche i sentimenti s’imparano.

Stefania Andreoli ha trattato il rapporto genitori-docenti per instaurare un patto educativo.

Raffaele Ciambrone ha spiegato il rapporto tra Soft skills e personalizzazione della didattica, chiarendo che parlando di softskill non si tratta di mettere da parte le discipline per aggiungerne un’altra. Un errore che si commette fin troppo spesso è quello di portare i problemi esterni nella scuola, alla ricerca di soluzioni analitiche; operazione impossibile perché i problemi evolvono in continuazione, anche rispetto alla fotografia che se ne fa in un determinato momento.

Compito dell’educazione è fornire agli alunni strumenti che permettano loro di affrontare le difficoltà nel momento in cui le incontreranno nella vita reale. Per questo, occorrono conoscenza, pedagogica, psicologica e capacità d’intercettare il profilo interiore dell’allievo per poterlo davvero aiutare.

Paolo Borzacchiello ha trattato il ruolo del linguaggio nella

didattica: solo una comunicazione efficace, genera ascolto e veicola emozioni verso gli obiettivi di apprendimento.

“*Con le parole disegniamo mondi, creiamo realtà. Belle o brutte, siamo noi, come insegnanti e nella vita, a decidere* – ha spiegato l’esperto d’intelligenza linguistica – *chi ha potere di angosciare e stressare alcuni ed eccitarne altri*”. Ogni parola accende un’area del cervello e avvia una reazione chimica che, a sua volta, determina la realtà.

Tra le soft skills c’è anche quella di saper usare le parole giuste, al momento giusto, per avere “accesso” al cervello degli alunni e creare una nuova simbiosi tra “tecnica” e “cuore” nell’educazione. Si è capito ancor meglio che l’educazione non è soltanto una questione di cuore ma, soprattutto, di tecnica.

Grazie all’esperienza vissuta le docenti delle scuole del Sud Italia hanno capito che è possibile fare ricerca-azione innovativa a scuola. Un ringazimento particolare va a Nicola Latorrata, dirigente scolastico del I.C. “San Giovanni Bosco” di Massafra e reggente del Circolo didattico di Mottola. ■

Abbiamo letto su ...



ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

AIMC NEWS

www.aimc.it - aimc@aimc.it

AIMC news, mercoledì 15 febbraio 2023

Prendersi cura. Educare va oltre l'istruire

Bruno Forte*

«Tutto ciò che riguarda la "cura" in un contesto malato di relazioni complesse, di crisi derivante dalla solitudine del post-pandemia e dell'ipertrofia dell'Io sul Noi, assume i tratti della problematicità».

La "cura" ha assunto connotati che si correlano tra loro e che vanno problematizzati con adeguata riflessione collettiva.

Un primo elemento è riscontrabile nella vistosa carenza di programmazione atta a dimensionare il fabbisogno, a implementare i percorsi formativi e a ripensare significativamente le condizioni effettive di lavoro. Stipendi bassi, erosione progressiva della fiducia sociale e della stima nei confronti delle professioni, come pure il mancato investimento collettivo nel pensiero e nell'operatività del settore, comportano una perdita di "attrattività".

Prendersi cura significa farsi carico delle persone e delle loro esigenze più profonde di ascolto empatico e richiede il coinvolgimento emotivo e psico-sociale dell'operatore.

Sono questi i connotati che contraddistinguono tutti i professionisti di

La preoccupante carenza di personale registrato diffusamente nelle professioni di cura, si configura come una vera e propria emorragia delle figure socio-educative e del personale sanitario. Mancano dati certi che delineino validamente il fenomeno, che si articola ampiamente nel Paese da Nord a Sud con un invecchiamento dei professionisti e il progressivo abbandono del campo.

"cura" che, se li decliniamo nei confronti delle professioni educative, assumono un'ulteriore drammaticità.

Lo sfondo della cultura di questa stagione punta al successo fa-

cile, all'efficienza a ogni costo, a risultati certi, al tutto subito che sono criteri che non si riferiscono all'educazione che si configura come una semina-gione ampia e un raccolto non certo, dilazionato nel tempo.

Educatori e insegnanti cercasi e anche nidi e scuole dell'infanzia della Fism sono costretti a ripiegare su personale ancora impegnato nel percorso formativo iniziale. Ciò deriva da uno "stato confusionale" riferito al reclutamento che pone in seria difficoltà proprio il sistema paritario per l'esodo verso la scuola statale che, almeno, consente una maggiore sicurezza del posto e più agevoli condizioni di esercizio.

La sussidiarietà educativa è stata colpevolmente resa insignificante proprio dalla “strabica” visione del Ministero dell’Istruzione, che non ha assunto la chiave di lettura del sistema integrato statale e paritario, nella definizione previsionale del fabbisogno di educatori e di docenti; di conseguenza, il sistema universitario statale si è appiattito sulla visione ministeriale che, correlata con la farraginosità burocratica, ha portato all’attuale situazione congiunturale.

La Fism ha rinsaldato la volontà di reazione positiva nel riaccendere i fari sulla costruzione del sistema paritario, che vede, nel convenzionamento con il sistema universitario statale e quello pubblico offerto da soggetti privati una risposta alla formazione di educatori e docenti.

La domanda di servizi educativi, nidi e scuole dell’infanzia cresce anche se siamo in presenza di un processo di contrazione demografica.

Il Piano nazionale per la famiglia del 10 agosto 2022 costituisce uno strumento che declina il Family act (Legge n. 32/2022) nel quadro del sistema 0-6, per sostenere il dovere/diritto educativo genitoriale che si esercita anche mediante i servizi del nido e della scuola.

Il processo risponde alla Raccomandazione del Consiglio d’Europa sui servizi all’infanzia, che ridefinisce il ruolo dei servizi stessi per contrastare le disuguaglianze nello sviluppo personale e sociale a causa della disparità dei contesti.

L’obiettivo di copertura delle presenze dei servizi sul territorio, pari al 33% previsto per il 2010, viene ampliato al 45% entro il 2030. Già la prima tappa corre il rischio di non realizzarsi nonostante le risorse messe a disposizione dal Pnrr, poiché gli obiettivi intermedi non sono stati raggiunti a

causa dell’inadeguata partecipazione dei Comuni delle Regioni meridionali.

Anche nella promozione della cultura e dei servizi all’infanzia emergono le diverse “Italie”, per cui va opportunamente problematizzato nel segno dell’equità il disegno della cosiddetta “autonomia differenziata”.

La scuola dell’infanzia del sistema pubblico-integrato ha contribuito significativamente a “fare gli italiani” nell’interazione e scambio tra diverse provenienze socio-culturali del sistema Paese.

La nazionalità costituisce una dimensione nella quale si possono esprimere i territori educativi unificati nei livelli essenziali di prestazione e di fabbisogni standard.

Per favorire l’integrazione tra i diversi contesti nei quali si radicano le scuole e promuovere uno sfondo di arricchimento pedagogico, organizzativo e sociale, si delinea un progetto di gemellaggi tra le scuole delle diverse “Italie” anche allo scopo di far cadere tabù e pregiudizi che riduttivamente interpretano le realtà delle diverse zone.

L’onda lunga della pandemia ha contribuito a marcare pesantemente lo sbilanciamento tra educazione/istruzione in favore della seconda.

La censura della relazione educativa e l’accentuarsi del disaccordo sociale sui principi fondamentali dell’umano hanno compresso l’esercizio della progettualità educativa. Si tende a curvare tutto sull’istruzione, proprio in un contesto nel quale i ragazzi e la comunità richiedono educazione.

Per poter essere presi in braccio e per prendere in braccio è necessario condividere un cammino assieme: questo è educazione.



Io vorrei donare una cosa al Signore! di David Maria Turollo

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicono: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò sulla via
inchinandomi fino a terra.

E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga
anche al ricco dirò:
siediti pure alla mia mensa,
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti.
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso... ..



*Buon cammino
quaresimale e
auguri di una
Buona e Santa Pasqua*